

interni ad altro Stato, intese dirette a favorire il loro sviluppo economico, sociale e culturale. Ciò ha già un senso compiuto: quell'intesa serve di fatto a sviluppare una capacità di dialogo fra diversi Stati, al fine di concorrere ad uno sviluppo economico, sociale e culturale. Il prevedere l'inclusione della realizzazione di attività di mero rilievo internazionale comporta, da un lato, la nullità del principio per cui un'intesa di per sé non ha bisogno della comunicazione, prima della firma, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, e dall'altro non definisce esattamente i criteri, così come sono invece stabiliti proprio in virtù di quella funzione di gerarchia delle norme a cui facciamo riferimento. Non è un caso, infatti, che l'emendamento in oggetto, anch'esso a firma dei colleghi dell'Ulivo, ponga il problema che le regioni, di fronte a questa competenza statale in materia di politica estera e di determinazione dei principi fondamentali, stabiliti con la legge dello Stato, possano agire — e qui elenchiamo con precisione gli elementi che definiscono un'intesa — affinché l'intesa abbia un contenuto e non sia semplicemente un'attività di mero rilievo internazionale. Infatti, così com'è posta nell'inciso, essa ha un valore semplicemente nominalistico, ma non anche una capacità di contenuto.

Per questo chiediamo sia al Governo, sia al relatore Cristaldi di rivedere il loro parere su questo emendamento e di darci una risposta perché da ciò dipende non solo una valutazione di merito sul nostro voto, ma anche la definizione di una capacità di discussione di merito e non semplicemente di presa d'atto (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Chiedo l'attenzione del ministro, dato che ho visto che in questi ultimi minuti è stato occupato. Non è una critica, ma proprio perché ho visto che negli ultimi minuti è stato occupato

con un altro collega, credo che forse egli non abbia seguito gli interventi del collega Bressa e della collega Amici, che personalmente condivido.

Vorrei chiedere al collega Cristaldi e al resto del Comitato dei nove di trovare su questo punto specifico — dato che su altri punti abbiamo trovato degli accordi in sede referente in Commissione ed avendo rinviato (ricordo bene la discussione che facemmo con lei, ministro, in sede referente) all'Assemblea un ulteriore momento di confronto — un ulteriore punto di intesa.

Il rischio è che con una norma che pure ha una sua importanza nel suo complesso — dato che l'articolo 6 riguarda l'attuazione dell'articolo 117, quinto e nono comma, della Costituzione, sull'attività internazionale delle regioni — si rischi, con questo inciso (e per questo chiedo al ministro di riflettere, così come lo chiedo anche al relatore e ai colleghi), di fare un passo indietro, non rispetto al nuovo titolo V della Costituzione, bensì rispetto alla situazione previgente alla riforma costituzionale entrata in vigore alla fine del 2001.

Infatti, signor ministro, mentre è corretto immaginare che ci siano queste intese, delle quali si dà comunicazione alla Presidenza del Consiglio eccetera, e che, se non vengono fatte osservazioni, si possono poi stipulare entro i successivi 30 giorni — è un percorso un po' complesso, ma ha una sua razionalità logica —, non ha alcuna razionalità logica, costituzionale ed istituzionale e rischia di essere un mero impedimento all'attività di mero rilievo internazionale delle regioni inserire, in questo faticoso e complesso percorso, anche tale tipo di attività.

Nulla toglierebbe all'impianto istituzionale e procedurale di questo articolo — e, in particolare, di quanto previsto al comma 2 — sopprimere l'inciso: « , nonché a realizzare attività di mero rilievo internazionale ». Infatti, ritengo sia privo di razionalità istituzionale pensare che per svolgere attività di questo tipo occorra informare la Presidenza del Consiglio dei ministri, aspettare 30 giorni, avere un silenzio assenso o un consenso esplicito.

Siccome, sia al Senato sia nel corso dell'esame in sede referente, abbiamo lavorato per contribuire a migliorare questo testo legislativo, credo che un cambiamento di atteggiamento del relatore e del Governo su questo specifico punto costituirebbe solo un segno di positivo dialogo parlamentare, anche sulla base di quanto, più dettagliatamente di me, hanno evidenziato i colleghi Bressa e Amici.

Ritengo, comunque, che il ministro possa assumere anche da solo una positiva riflessione su questo aspetto che, tra l'altro, nulla cambia rispetto all'impianto complessivo sia dell'articolo sia del comma 2 dello stesso.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Amici 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	384
<i>Votanti</i> .....	373
<i>Astenuti</i> .....	11
<i>Maggioranza</i> .....	187
<i>Hanno votato sì</i> .....	143
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	383
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	192
<i>Hanno votato sì</i> .....	149
<i>Hanno votato no</i> ..	234).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 6.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** L'articolo 117 della Costituzione, nono comma, recita: « Nelle materie di sua competenza la regione può concludere accordi con Stati e intese con enti territoriali interni ad altro Stato nei casi e con le forme disciplinati da leggi dello Stato ».

Non essendo stata accolta la nostra proposta emendativa, ci troviamo di fronte ad una norma che restringe ciò che normalmente autonomie locali e autonomie regionali, fino ad oggi, potevano fare e hanno fatto.

Oltretutto, non vi è alcuna definizione chiara di cosa siano le attività di mero rilievo internazionale. Il combinato disposto di quel precedente emendamento e del nostro emendamento 6.2 avrebbe chiaramente messo al riparo il Governo da qualsiasi preoccupazione rispetto ad attività di politica « estera » delle regioni su materie che, in qualche modo, potessero sfuggire al controllo della politica estera, che costituisce uno dei capisaldi che deve restare fortemente in mano al Governo centrale.

Ma, cosa sono queste attività di mero interesse internazionale? Si tratta di attività promozionali dirette nel campo del *marketing* territoriale, del commercio e della collaborazione industriale, del turismo, della cultura, del settore agroalimentare. Chi andrà a dire all'assessore al turismo della Sicilia o del Veneto che non può più svolgere attività promozionali dirette nel campo del *marketing* territoriale, del turismo, eccetera, se non dopo aver aspettato 30 giorni per ottenere l'autorizzazione? Sono questioni assolutamente prive di logica e di senso.

Altre attività di mero interesse internazionale sono: la predisposizione di missioni, studi, eventi promozionali, creazione di strutture all'estero di supporto; le attività promozionali indirette; le iniziative di scambio di esperienze, assistenza istituzionale, con le amministrazioni di regioni ed

altri enti esteri. Pensate a tutto quello che c'è dietro la cooperazione che viene attivata attraverso progetti comunitari.

Rispetto a ciò, cosa dobbiamo fare? Rispetto ad un progetto Intereg, presentato autonomamente da enti locali e da regioni, dobbiamo aspettare l'autorizzazione del Ministero degli affari esteri per poter realizzare tali iniziative? Ma stiamo scherzando? Questa è una materia delicatissima che, per come viene regolamentata, non soltanto non è nello spirito della riforma del titolo V della Costituzione ma, addirittura, rappresenta un pericolosissimo e grandissimo passo indietro rispetto alle attività che regioni, province, enti locali e comuni hanno realizzato fino ad oggi. Non è una cosa di poco conto. Qui rischiamo di paralizzare attività consolidate nel tempo: scambi culturali, esperienze scolastiche, fiere, mercati, promozioni turistiche. Ma, davvero, il Governo ha intenzione di autorizzare tutto ciò? Davvero il ministro degli affari esteri deve avere a disposizione una struttura che, anziché procurargli il supporto per azioni di politica estera di altissima responsabilità e gravità, quali quelle a cui è chiamato quotidianamente, deve occuparsi di queste attività?

Non è molto più logico e più semplice delimitare in materia chiara e certa le attività di mero rilievo internazionale e dare piena autonomia in questo campo a regioni, a province e a comuni? Questo era lo spirito della riforma del titolo V della Costituzione. Questo provvedimento va in direzione diametralmente opposta. E non si comprende quale sia la logica che ispira il Governo nel sostenere una posizione così irrazionale, così antistorica, così antimoderna.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, troviamo un po' sorprendente che, in una legge di attuazione del titolo V della Costituzione e, quindi, in una legge di attuazione del nono comma dell'articolo

117, ci si limiti a prevedere una serie di norme procedurali e, oltretutto, a disciplinare sostanzialmente il controllo dello Stato sull'attività delle regioni, invece di individuare i contenuti del nono comma dell'articolo 117 della Costituzione. Ovviamente, prima di preoccuparci del procedimento, dobbiamo cominciare a preoccuparci di cosa significhi attività di rilievo internazionale delle regioni. Questa è la grossa novità della riforma del titolo V. E, proprio perché è una grande novità del titolo V della Costituzione, ci saremmo aspettati che, in sede di legge attuativa, il Governo dettasse le attività di rilievo internazionale delle regioni. Ciò non avviene. Se leggiamo l'articolo 6 del testo di legge, verificiamo che è prevista una serie di procedimenti, peraltro anche estremamente laboriosi, sempre limitativi delle competenze delle regioni, sempre miranti a prevedere un controllo dello Stato sull'attività delle regioni, anche su quelle di mero rilievo internazionale. Ma, in nessuna parte di questo articolo 6, ci viene detto quali siano le attività di mero rilievo internazionale.

Quindi, non comprendiamo perché il Governo esprima un parere contrario su questo emendamento. Il Governo potrebbe dire che alcuni aspetti non vanno bene o che qualcosa deve essere modificato nel testo del nostro emendamento. Ma perché si esprime un parere contrario su un emendamento che vuole chiarire, in sede di legislazione ordinaria, il testo costituzionale, che vuole dettagliare, in sede di legislazione ordinaria, il testo costituzionale? Ciò ci sembra indispensabile, anche per chiarire le competenze procedurali previste dall'articolo 6. Proponiamo un secondo comma aggiuntivo, in cui individuiamo una serie di attività di rilievo internazionale che possono essere di competenza della regione. Ci saremmo aspettati di discutere sul merito di queste attività; ci saremmo aspettati che il Governo fosse d'accordo su alcuni aspetti e non su altri, e via dicendo. Invece, ci siamo trovati di fronte ad un parere contrario. L'articolo 6, quindi, si limiterà a prevedere i procedimenti ma nulla dirà, in sede di

legge di attuazione, su quali siano le competenze delle regioni in materia internazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	386
<i>Votanti</i> .....	384
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	153
<i>Hanno votato no</i> ..	231).

I successivi emendamenti Zeller 6.8 e 6.9 e Collè 6.10 non sono stati segnalati.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i> .....	381
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	151
<i>Hanno votato no</i> ..	230).

Il successivo emendamento Collè 6.11 non è stato segnalato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	387
<i>Votanti</i> .....	381
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	148
<i>Hanno votato no</i> ..	233).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Collè 6.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	388
<i>Votanti</i> .....	385
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	193
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ..	372).

Passiamo alla votazione dell'articolo 6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, devo dire che mi dispiace davvero che non ci sia stata nessuna attenzione rispetto alle questioni che abbiamo posto perché questo è un problema estremamente serio che può portare anche a orientare in maniera non positiva il voto finale sul provvedimento. Noi abbiamo cercato di spiegare, credo con pacatezza e con argomentazioni ragionate, come questa norma dovesse in qualche modo venire incontro a quello che era lo spirito della riforma del titolo V e soprattutto che non rappresentasse un evidente e, a mio modo di vedere, inspiegabile passo indietro rispetto all'azione che già ordinariamente regioni, province e comuni svolgono nell'ambito delle attività di mero rilievo internazionale.

Devo dire che sono stupito dall'atteggiamento del Governo e del relatore anche perché rispetto a molte questioni il Governo si è dimostrato sensibile al confronto e anche quando non abbiamo trovato il punto di incontro abbiamo ragio-

nato e discusso di queste cose. Di fronte a questa partita c'è stata una incomprensibile alzata di muro. Cosa significa questo? Quale è, allora, la volontà che si nasconde dietro un atteggiamento così duro da parte del Governo? Quella di voler davvero comprimere fino al punto da negare anche le attività di mero rilievo internazionale alle regioni? Era uno dei contenuti della riforma del titolo V che le regioni avevano salutato con maggior entusiasmo; le regioni, non una parte politica, la Conferenza delle regioni! Perché adesso questo passo indietro? Perché questa chiusura ermetica rispetto ad argomentazioni di logica e di buon senso, prima ancora che politiche e di costituzionalità?

Questo ci fa davvero pensare male rispetto all'atteggiamento e alla volontà di chiusura del Governo riguardo all'attuazione del titolo V. Se una legge di attuazione del titolo V, anziché rappresentare lo strumento per realizzare una riforma, diventa subdolamente uno strumento di controriforma allora noi diciamo che non ci stiamo.

Pertanto, voteremo contro questo articolo e ci riserveremo di valutare anche il voto finale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zeller. Ne ha facoltà.

**KARL ZELLER.** Signor Presidente, anche secondo noi questo articolo 6 costituisce la parte più debole di tutto il provvedimento in esame e le critiche muovono non soltanto riguardo all'attività di mero rilievo internazionale ma anche e soprattutto in ordine alla procedura prevista per la conclusione di accordi tra regioni italiane e Stati esteri. Infatti, non dobbiamo dimenticarci della grande portata innovativa della legge costituzionale n. 3 del 2001, che aveva previsto la facoltà delle regioni di concludere accordi anche con Stati esteri. Nella disciplina ora al nostro esame viene proposta una procedura così macchinosa che annienta praticamente lo spirito della riforma, perché la regione, come è giusto, non solo deve

informare il Ministero degli affari esteri del contenuto delle trattative con uno Stato estero, ma deve anche attenersi ai principi ed ai criteri che il ministero dà alle regioni: ed anche questo sarebbe ancora accettabile. Successivamente, però, il ministero deve accertare anche l'opportunità politica e la legittimità dell'accordo e solo dopo conferisce i pieni poteri per la stipula dell'accordo. Allora, non cambia niente rispetto alla situazione previgente alla riforma costituzionale, perché anche prima del 2001 era possibile da parte del Governo conferire ad una regione i poteri per la firma di un trattato con uno Stato estero.

Se questo viene ad essere riproposto, mi domando quale fosse il senso, il significato di questa riforma. La mia impressione è che, in questo caso, non si voglia attuare la grande riforma recata dalla legge costituzionale n. 3 del 2001, ma si voglia, effettivamente, ridurla. Infatti, se questo testo così formulato verrà approvato, non cambierà praticamente niente, si azzererà tutto il lavoro finora svolto da questo Parlamento.

Per questi motivi anche gli appartenenti al gruppo Misto-Minoranze linguistiche voteranno contro l'articolo 6 di questo provvedimento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

**MARCO BOATO.** Signor Presidente, il mio intervento sarà molto breve poiché condivido le osservazioni critiche svolte dai colleghi che mi hanno preceduto. Ho detto e ripeto — anche se sono stato disilluso nel tentativo di trovare un'articolazione di questo dialogo su un punto minore riguardante il comma 2 di questo articolo — che da parte dell'opposizione (centrosinistra, Ulivo e minoranze linguistiche) vi è stato un atteggiamento di dialogo e di confronto costruttivo rispetto a questo provvedimento. In ogni caso, dialogo e confronto costruttivo non vogliono dire subalternità, accettazione acritica di scelte considerate sbagliate, o di

*diktat* in una materia delicata come questa.

In questa materia ci troviamo di fronte ad un modo di procedere — l'ho già detto altre volte, prego i resocontisti di metterlo fra virgolette — un po' « schizoide ». Infatti, da una parte vi sono le fughe in avanti della cosiddetta devoluzione, mentre dall'altra parte vi è il preannuncio di una rivisitazione sotto il profilo costituzionale dell'intero titolo V. Inoltre, vi è una legge ordinaria come questa, di attuazione dello stesso titolo V, che in alcuni punti specifici — in particolare relativamente all'articolo 6 riguardante il cosiddetto potere estero delle regioni, come ormai è universalmente conosciuto in dottrina — rappresenta un netto passo indietro rispetto alla portata della riforma costituzionale operata nel 2001.

So bene che all'interno della maggioranza e dello stesso Governo vi sono spinte maggiormente centraliste, spinte maggiormente autonomistiche e, di conseguenza, difficoltà di composizione, di equilibrio: ciò si sta verificando da mesi. In quest'aula pochi giorni fa, prima dell'approvazione in prima lettura del progetto di legge sulla devoluzione, è stato annunciato un accordo. Gli esponenti della Lega — legittimamente dal loro punto di vista — annunciano però di non condividere tale accordo stipulato dalla maggioranza in relazione alla rivisitazione del titolo V della Costituzione perché quel disegno di legge costituzionale manifesterebbe un eccesso di centralismo.

In questo caso ci troviamo di fronte ad una legge ordinaria che avrebbe il compito esclusivo di attuare in modo equilibrato e coordinato il titolo V, così come oggi è in vigore. È per tale motivo che su questo terreno le opposizioni hanno accettato un dialogo che sia espressione di collaborazione e di positivo confronto.

Comunque, riguardo a questo punto specifico (sul quale abbiamo già sollevato e solleveremo rilievi critici che intendono migliorare il testo) — ovvero l'ex articolo 5, ora articolo 6 sulla cosiddetta attività internazionale delle regioni — riteniamo che la formulazione dell'articolo costitui-

sca una grave regressione rispetto all'importante portata innovativa della riforma costituzionale entrata in vigore nel 2001.

Quindi, pur avendo votato a favore di alcuni articoli ed essendoci astenuti su altri, come hanno già fatto gli altri colleghi che mi hanno preceduto, annuncio il nostro voto contrario su questo articolo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

**RICCARDO MARONE.** Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto contrario del nostro gruppo. Come già abbiamo avuto modo di dire, non comprendiamo il senso di questo articolo 6 per le ragioni chiarite nell'esame degli emendamenti.

Non comprendiamo come si possa elaborare una norma solo di carattere procedimentale, senza preoccuparsi minimamente di dare contenuto al dettato costituzionale.

La prima funzione di una legge di attuazione è quella di dettagliare il dettato costituzionale e di renderlo esplicito; era esattamente il contenuto del nostro emendamento rispetto al quale stato è stato espresso, invece, un parere contrario da parte del Governo che non comprendiamo se non nella logica di una norma, mi riferisco all'articolo 6, finalizzata a limitare la portata innovativa del comma 9 dell'articolo 117 così come approvato nel titolo V della Costituzione.

In realtà, il Governo si è preoccupato più che altro di prevedere procedimenti che attribuissero un forte controllo al Governo sulle regioni, mentre non si è preoccupato minimamente di dare un contenuto al potere delle regioni in materia internazionale.

**NICOLÒ CRISTALDI, Relatore.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NICOLÒ CRISTALDI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo

brevemente su tale articolo per non apparire indifferente alla passione, anche alla buona fede dei colleghi che, con dovizia di particolari, sono intervenuti quasi a dimostrare che il provvedimento, di cui modestamente sono il relatore, anziché procedere verso logiche autonomistiche, finisce per incamminarsi verso logiche centraliste. Mi permetto di dire che è vero il contrario. Se avessimo accettato la formulazione dell'emendamento Boato 6.2, pur condividendo le ragioni, ma soltanto emotive e passionali, alla base dello stesso, avremmo messo in moto un processo negativo per quanto riguarda l'autonomia delle regioni; fissare, infatti, attraverso un articolo, gli elementi di rilievo internazionale significa creare una situazione in cui il legislatore individua le materie di rilievo internazionale, senza precisare volutamente le altre. Paradossalmente, individuare alcune materie di rilievo internazionale significa escluderne una miriade che, invece, allo stato attuale, possono essere trattate dalle regioni e soprattutto da quelle a statuto speciale. Se, ad esempio, fosse stato approvato l'emendamento Boato 6.2, per accordi nel mondo dello sport, non si potrebbe qualificare questo settore come di rilievo internazionale. Non è stato approvato l'emendamento Boato 6.2 e si è insistito a mantenere il testo originario dell'articolo 6 perché tutto il nocciolo della questione passa attraverso l'articolo 1 del disegno di legge, nel cui comma 1 sono fissati alcuni vincoli alla potestà legislativa dello Stato e delle regioni; tutto il resto, purché si rispettino i suddetti vincoli previsti nell'articolo 1, è di competenza delle regioni (è immediatamente esercitabile), purché risulti compreso nelle materie della stessa regione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Stanno votando un po' troppo da quella parte.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	381
<i>Votanti</i> .....	380
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	191
<i>Hanno votato sì</i> .....	242
<i>Hanno votato no</i> ..	138).

### ***(Esame dell'articolo 7 – A.C. 3590)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e delle proposte emendative ad esso presentate *(vedi l'allegato A – A.C. 3590 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime un parere favorevole sull'emendamento 7.12 del Governo; a tale riguardo, credo che, dal punto di vista del coordinamento, dopo la parola « risorse » forse si dovrebbe inserire una virgola piuttosto che il punto. Esprime un parere favorevole, sull'emendamento 7.14 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), sull'emendamento 7.20 del Governo, nonché sull'emendamento Boccia 7.9. Esprime, altresì, parere favorevole sull'emendamento 7.16 della Commissione, sull'emendamento 7.15 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), nonché sull'emendamento D'Agrò 7.21. Esprime, invece, parere contrario sulle restanti proposte emendative presentate all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Il Governo esprime parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, si tratta di uno di quegli emendamenti soppressivi che si giustificano in ragione del fatto che la lettera del testo rischia di essere quanto meno pleonastica, ma, per come è scritta, può essere anche interpretata in maniera riduttiva rispetto alle previsioni del dettato costituzionale del nuovo titolo V.

Stiamo parlando di una questione fondamentale, ovvero dell'attuazione dell'articolo 118 della Costituzione in materia di esercizio delle funzioni amministrative. Credo che nella stesura attuale questo primo comma potrebbe tranquillamente essere cancellato in quanto, ripeto, nella migliore delle ipotesi esso è pleonastico e nella peggiore è pericoloso ai fini interpretativi.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	379
<i>Votanti</i> .....	378
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	190
<i>Hanno votato sì</i> .....	139
<i>Hanno votato no</i> ..	239).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 7.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

**GRAZIELLA MASCIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei intervenire sugli emendamenti 7.6 e 7.7 a mia firma.

Negli emendamenti in questione poniamo il problema del principio di sussidiarietà, che è un principio assai giusto,

quando si pone l'obiettivo di avvicinare sempre più i cittadini alle decisioni. Quando si tratta di sussidiarietà verticale, credo che esso rappresenti un obiettivo giusto. Nei commi che noi proponiamo di abrogare, si parla anche di sussidiarietà orizzontale, che si è tradotta concretamente, come si è visto dall'esperienza costituita dall'approvazione della modifica costituzionale del titolo V della Costituzione ad oggi, in una privatizzazione dei servizi, che impedisce la realizzazione dei diritti fondamentali dei cittadini contenuti nella prima parte della Costituzione.

Da questo punto di vista, noi proponiamo la soppressione di due periodi che fanno riferimento alla sussidiarietà orizzontale, nonché ai vincoli di compatibilità finanziaria che operano nella stessa logica, e contemporaneamente con l'emendamento successivo cerchiamo di precisare che questo concetto di sussidiarietà non può impedire la realizzazione di quei principi fondamentali e l'esigibilità dei diritti fondamentali. Per questa ragione, tentiamo di esprimere una precisazione ed anche di fornire qualche garanzia in questa direzione.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	389
<i>Votanti</i> .....	265
<i>Astenuti</i> .....	124
<i>Maggioranza</i> .....	133
<i>Hanno votato sì</i> .....	17
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	386
Votanti .....	258
Astenuti .....	128
Maggioranza .....	130
Hanno votato sì .....	14
Hanno votato no ..	244).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

**GIANCLAUDIO BRESSA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, si tratta di un comma molto importante in cui si stabiliscono le modalità con cui si determina l'individuazione dei beni e delle risorse finanziarie umane, strumentali ed organizzative necessarie per l'esercizio delle funzioni e dei compiti da conferire agli enti locali. È il cuore dell'articolo 118 della Costituzione.

L'ipotesi presentata dal Governo prevede uno strumento molto garantista ma, a mio modo di vedere, fortemente penalizzante. Contrariamente a quello che è il nostro usuale atteggiamento, noi riteniamo che in questo specifico settore sia prevalente l'interesse di mettere regioni, province e comuni, ed enti locali in genere, in condizione di avere a disposizione le risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative per l'esercizio delle funzioni loro attribuite. Pertanto, l'urgenza di questo trasferimento deve fare premio su qualsiasi altra esigenza.

L'ipotesi che viene prospettata dal Governo è quella di utilizzare lo strumento di uno o più disegni di legge collegati ai sensi dell'articolo 3, comma 4 della legge n. 468 del 1978 alla manovra finanziaria annuale per il recepimento dei suddetti accordi. Attraverso cioè disegni di legge collegati alla legge finanziaria, si provvede a trasferire risorse finanziarie, umane, strumentali ed organizzative.

Il che vuol dire che, se tutto va bene, regioni, province e comuni riceveranno

queste risorse — finanziarie, umane, strumentali ed organizzative — non prima di un paio d'anni a partire da oggi! Credo che, se interrogherete i presidenti delle regioni, il presidente della Conferenza, Ghigo, sentirete come questa esigenza sia invece molto pressante e come non il desiderio, ma la necessità di disporre di queste risorse sia fondamentale, non solo per dare attuazione alla Costituzione, ma per evitare una pericolosa paralisi del sistema! Ci troviamo infatti di fronte ad una riforma costituzionale che ha modificato l'equilibrio e il rapporto tra le istituzioni e non abbiamo gli strumenti operativi necessari affinché questo possa avvenire. L'ipotesi che noi formuliamo è quella di utilizzare lo strumento delle procedure di cui all'articolo 7 della legge 15 marzo 1997, n. 59 (la legge Bassanini), che è lo strumento del decreto del Presidente della Repubblica.

Da questo punto di vista, contrariamente al nostro costume abituale, diamo maggiore responsabilità e maggiore forza di azione al Governo, perché possa fare questo in tempi rapidi, perché riteniamo che, in questo caso, le necessità organizzative, strumentali e finanziarie delle regioni e degli enti locali prevalgano anche sulla capacità e sulla possibilità del Parlamento di controllare puntualmente queste operazioni.

Credo che quanto meno, laddove non si tratta di aggiungere risorse, questa procedura possa venire incontro alle esigenze non più proclamate, ma ormai urlate, da regioni, presidenti di provincia e sindaci, indipendentemente dalla loro collocazione politica: si tratta di un'esigenza di funzionalità del sistema. Con questo provvedimento, con il comma 2 dell'articolo 7, nella migliore delle ipotesi, voi farete aspettare due anni a tutti costoro, il che significa che i cittadini, per due anni, non avranno nessuna autorità politico-amministrativa in grado di rispondere alle loro richieste.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amici. Ne ha facoltà.

SESA AMICI. La ringrazio, signor Presidente. Nei dossier che ci sono pervenuti dal Senato, il nostro interesse si è soffermato prevalentemente su alcune relazioni riguardanti i pareri dei presidenti della Conferenza Stato-regioni. Il giudizio positivo che veniva espresso sul provvedimento La Loggia era legato fundamentalmente a due questioni: la prima era che essa dava attuazione ad una riforma del titolo V della Costituzione confermata dal referendum popolare; la seconda era che, in questo modo, si mettevano in luce i limiti del passaggio di transizione tra l'approvazione del titolo V e gli elementi di negatività che erano stati registrati nella prassi quotidiana, nella vita istituzionale con cui si costruisce lo Stato, a partire dal titolo V (Stato, regioni, province e comuni).

Una delle richieste espresse proprio dai presidenti della Conferenza Stato-regioni riguardava proprio la possibilità concreta di dare attuazione ad alcuni degli articoli, in particolare, l'articolo 118 relativo al trasferimento di funzioni amministrative e l'articolo 119, che riguarda il federalismo cosiddetto fiscale. Ebbene, a me pare che nella finalità con cui si determinano i trasferimenti delle funzioni, il meccanismo istituito dal Governo con il secondo comma dell'articolo 7 corre il rischio oggettivamente di incardinare questo trasferimento di funzioni all'interno di un *iter* che, invece di dar conto di quella difficoltà che era stata registrata nella prassi amministrativa concreta delle regioni, ne allunga ulteriormente le aspettative, dando così l'idea di una attuazione, di un adeguamento della legge come quella che stiamo approvando che tanto di attuazione non è, perché i tempi oggettivamente si allungano, legando addirittura quell'idea dei trasferimenti delle funzioni, soprattutto delle risorse umane e finanziarie, alle leggi finanziarie.

Vorrei ricordare ai colleghi che noi abbiamo spesso discusso dello strumento della legge finanziaria non come un treno dietro al quale attaccare tanti vagoni, proprio perché la legge finanziaria dovrebbe avere invece la capacità di ragionare per grandi opzioni di tipo strategico.

Molto meglio, allora, offrire, oggi, al Governo la possibilità concreta di dare attuazione all'articolo 118, utilizzando procedure più snelle, perché l'attesa di chi governa i propri cittadini nei principi di sussidiarietà non debba essere legata a provvedimenti di discussione, come l'ultima legge finanziaria, che tutto hanno avuto tranne l'indirizzo generale e strategico dell'interesse generale del paese.

Abbiamo assistito a proposte emendative che non pensavano ai trasferimenti delle risorse finanziarie e strumentali agli enti locali, ma ad una riduzione di fatto di quella capacità autonoma dei governi regionali e, in particolare, locali: invece di elevarne la capacità gestionale, li riduceva ad elementi di tipo centralistico.

Per questo motivo, chiediamo la sostituzione del primo e del secondo periodo del comma 2 e la possibilità di dare attuazione a questo provvedimento tramite la legge n. 59 del 1997 del Governo di centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, intervengo per ricordare che il gruppo della Lega, con riferimento all'emendamento in esame, fornirà un'indicazione di voto favorevole. Ci ha convinto il ragionamento della collega Bressa, ma soprattutto il fatto che il testo uscito dall'esame al Senato era molto più puntuale e preciso rispetto a quello prodotto dal lavoro della Commissione. Il testo del Senato, infatti, poneva una questione temporale precisa affinché l'articolo 118 della nostra Costituzione trovasse attuazione per quanto riguarda i trasferimenti. Il testo del Senato disponeva che, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, lo Stato avviasse il trasferimento dei beni e delle risorse finanziarie. Questo è un elemento forte per noi, perché ci dà la certezza che si inizierà a fare effettivamente quanto è stabilito dal-

l'articolo 118 della nostra Costituzione. Ecco perché, signor Presidente, esprimeremo un voto favorevole sull'emendamento presentato dai colleghi della sinistra.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	356
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	146
<i>Hanno votato no</i> ..	210).

**PIERO RUZZANTE.** Signor Presidente, ci sono votazioni doppie!

**PRESIDENTE.** Ciascuno voti per se! Colleghi, stiamo tranquilli! L'onorevole Ruzzante è un grande signore d'animo. Non vorrei, tuttavia, che vi fossero votazioni doppie, anche perché abbiamo lavorato... L'onorevole Boato, che è un altro elemento di grande saggezza, mi ha chiesto di concludere l'esame dell'articolo 7 e rinviare l'esame del provvedimento a domani mattina. Chiudiamo, dunque, l'esame di quest'articolo senza tensioni.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> ...	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.14 *(da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	351
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> ...	351).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.20 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	358
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> ...	349).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 7.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	360
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	358
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Prendo atto che l'onorevole Volontè non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 360*  
*Maggioranza ..... 181*  
*Hanno votato sì ..... 132*  
*Hanno votato no .. 228).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 7.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo di sopprimere due commi che attribuiscono alla Corte dei conti il compito di guardiano del patto di stabilità europeo, che lo stesso Presidente Prodi definì come stupido, e che modificano i parametri di valutazione del buon governo.

La logica che verrebbe affermata, in questo caso, secondo questo principio che appunto vincola il patto di stabilità, non solo a livello nazionale, ma anche a livello locale, è quella in base alla quale i criteri di spesa non sarebbero più che quelli della rispondenza della praticabilità e della realizzabilità dei diritti fondamentali dei cittadini, ma quelli del risparmio nella spesa corrente e nella spesa sociale. Pensiamo che sarebbe molto grave rendere costituzionale un tale vincolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 7.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 355*  
*Votanti ..... 265*  
*Astenuti ..... 90*  
*Maggioranza ..... 133*  
*Hanno votato sì ..... 33*  
*Hanno votato no .. 232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti ..... 359*  
*Votanti ..... 354*  
*Astenuti ..... 5*  
*Maggioranza ..... 178*  
*Hanno votato sì ..... 122*  
*Hanno votato no .. 232).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boccia 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti ..... 357*  
*Maggioranza ..... 179*  
*Hanno votato sì ..... 126*  
*Hanno votato no .. 231).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Osvaldo Napoli 7.13.

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, chiedo al presentatore, onorevole Osvaldo Napoli, se l'emendamento possa essere riformulato aggiungendo, tra le parole « si avvale » e « degli studi », la parola « anche ».

In tal caso, modificando la valutazione in precedenza espressa, esprimerei parere favorevole.

PRESIDENTE. Il relatore è d'accordo ?

NICOLÒ CRISTALDI, *Relatore*. Certo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Osvaldo Napoli accetta la proposta di riformulazione del suo emendamento 7.13.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Osvaldo Napoli 7.13, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	365
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	346
<i>Hanno votato no</i> ..	16).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.16 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	365
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	183

<i>Hanno votato sì</i> .....	364
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.15, *(da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento)*, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	357
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	179
<i>Hanno votato sì</i> .....	354
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 7.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, qual è la competenza della fonte statutaria regionale sulla disciplina della composizione della sezione regionale di controllo della Corte dei conti ?

La Corte dei conti è un organo dello Stato, non un ente strumentale del consiglio regionale. Come si fa ad immaginare di poter scrivere una bestialità di questo genere: « salvo diversa previsione dello statuto della regione » ? Da quando in qua è competenza dello statuto regionale stabilire l'organizzazione della Corte dei conti ?

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Che c'entra ?

GIANCLAUDIO BRESSA. Come che c'entra, signor ministro ? Sì che centra ! Legga bene il testo !

GIAMPIERO D'ALIA. Questo l'abbiamo già visto in Commissione !

GIANCLAUDIO BRESSA. Lo so che l'abbiamo già visto in Commissione; ciò non vuol dire che in Commissione non abbiamo sbagliato.

Invito il relatore ed il Governo a riflettere su questo aspetto perché è di particolare gravità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marone. Ne ha facoltà.

RICCARDO MARONE. Signor Presidente, anche noi non possiamo non sottolineare l'evidente illegittimità di questa norma.

È da escludere nella maniera più categorica che tra le competenze della regione possa rientrare quella di decidere la composizione della sezione di controllo della Corte dei conti. Non si capisce come lo statuto di una regione possa prevedere qualcosa al riguardo.

Poiché questo inciso viola la norma costituzionale che disciplina la Corte dei conti è palesemente illegittimo, ne chiediamo la soppressione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	351
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	176
<i>Hanno votato sì</i> .....	126
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento D'Agrò 7.21, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	355
<i>Votanti</i> .....	349
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	175
<i>Hanno votato sì</i> .....	343
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo all'emendamento D'Agrò 7.22.

LUIGI D'AGRÒ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AGRÒ. Signor Presidente, dichiaro di ritirare i miei emendamenti 7.22 e 7.23 e preannuncio che è mia intenzione trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 7.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Bressa, quelli della Margherita sono scappati tutti!

GIANCLAUDIO BRESSA. Ritornano! Arriva il VII Cavalleggeri!

Signor Presidente, si tratta semplicemente di ripristinare il testo che era stato approvato dal Senato. La ricostruzione dei lavori dell'Assemblea del Senato è presto fatta: a fronte di un emendamento proposto dall'opposizione, il ministro La Loggia espresse parere favorevole.

La questione non è di poco momento perché si tratta di stabilire se la Corte dei conti debba restare strumento di controllo di tipo medievale, cioè di tipo giuridico-formale, o se ci decidiamo anche noi, come tutte le democrazie occidentali, ad avere una Corte dei conti che conosca strumenti moderni di controllo sugli atti: di gestione, dei risultati e degli obiettivi.

La possibilità di ripristinare questi commi significa avviare il processo della modernizzazione della Corte dei conti. Chiunque di noi colleghi ha avuto o tuttora ha un'esperienza di amministratore locale sa quanti conflitti nascono molte volte con la Corte dei conti per questioni veramente di lana caprina. Il controllo giuridico formale della Corte dei conti è qualche cosa che non appartiene più alla modernità degli strumenti di controllo. Avendo abrogato, con la riforma del titolo V, l'articolo 130 e avendo avviato una diversa cultura, per cui questo tipo di controllo è affidato alle strutture interne dei singoli enti, perché volerci negare la possibilità di un processo di modernizzazione di uno strumento importante quale potrebbe diventare la Corte dei conti, cancellando una storia fatta di innumerevoli, inutili ed insopportabili conflitti tra autonomie locali e la stessa Corte dei conti? Si tratta di ripristinare il testo che il Senato ha già approvato; non si tratta di fare la rivoluzione francese, ma di ripristinare il testo che il Senato aveva approvato.

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENRICO LA LOGGIA, *Ministro per gli affari regionali*. Signor Presidente, non sono sempre d'accordo con l'onorevole Bressa. Devo dire che in questa circostanza lui pone un problema concreto, ma propone una soluzione forse non adeguata, comunque sicuramente da noi non ritenuta tale, soprattutto nel contesto di un disegno di legge di questo tipo. Laddove l'onorevole Bressa e gli altri presentatori ritenessero di potere trasfondere l'idea, non il contenuto in quanto tale, dell'emendamento in un ordine del giorno, questo potrebbe essere valutato positivamente dal Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Bressa?

GIANCLAUDIO BRESSA. Con l'unica sottolineatura che noi non facciamo altro

che presentare un testo sul quale lei, ministro, aveva espresso parere favorevole al Senato, possiamo valutare l'ipotesi di trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno; un ordine del giorno che deve essere piuttosto impegnativo e stringente anche in termini di tempo circa l'azione del Governo su questo tema.

PRESIDENTE. Sta bene, l'emendamento Leoni 7.4 si intende ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 7.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, con questa norma di chiusura si tratta di definire con chiarezza la non ammissibilità di nuove forme di controllo surrettizie dopo l'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione. Dire in maniera esplicita che è esclusa ogni altra forma di controllo dei bilanci e della contabilità dei comuni, delle province e delle regioni, fatto salvo il controllo finanziario interno esercitato dal collegio dei revisori dei conti, e fatte salve le procedure stabilite dalla legge di coordinamento per la finanza pubblica, è, a mio parere, un atto di civiltà giuridica. C'è chi non ha mai digerito l'abrogazione dell'articolo 130 della Costituzione e, in qualche modo, surrettiziamente, attraverso questo cavallo di Troia, vorrebbe reintrodurre dei controlli che, invece, non fanno più parte del nostro sistema costituzionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Leoni 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	352
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	177

Hanno votato sì ..... 123  
Hanno votato no .. 229).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, nel testo emendato.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	357
<i>Votanti</i> .....	243
<i>Astenuti</i> .....	114
<i>Maggioranza</i> .....	122
<i>Hanno votato sì</i> .....	237
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

#### **Sull'ordine dei lavori** *(ore 19,58)*.

PRESIDENTE. Con riferimento alla discussione, già preannunciata per domani, delle mozioni sui provvedimenti adottati a Cuba nei confronti dei dissidenti politici, preciso che l'organizzazione dei tempi per tale discussione, per la quale si prevede una durata complessiva di tre ore e quindici minuti, sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna *(vedi resoconto stenografico)*.

#### **Ordine del giorno della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 29 aprile 2003, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1545 — Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 *(Approvato dal Senato)* (3590-A).

— *Relatore:* Cristaldi.

2. — Discussione delle mozioni Paoletti Tangheroni ed altri n. 1-00189, Folena ed altri n. 1-00191, Diliberto ed altri n. 1-00192, La Russa ed altri n. 1-00193, Bertinotti ed altri n. 1-00194, Castagnetti ed altri n. 1-00195 e Cima ed altri n. 1-00196 sui provvedimenti adottati a Cuba nei confronti dei dissidenti politici.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CRAXI ed altri; BUEMI ed altri; CICCHITTO e SAPONARA; VOLONTÈ ed altri; BOATO; SODA e CALDAROLA: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli illeciti rapporti tra sistema politico e sistema economico-finanziario e sull'uso politico della giustizia (1427-1867-2019-2332-2343-2354-A).

— *Relatori:* Palma *(per la I Commissione)* e Fragalà *(per la II Commissione)*.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi (2531-A).

*e delle abbinate proposte di legge:* SPINI ed altri; MOLINARI (1576-1902).

— *Relatore:* Bondi.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A).

*e dell'abbinata proposta di legge costituzionale:* CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

**La seduta termina alle 20.**

ORGANIZZAZIONE DEI TEMPI DI ESAME DELLE MOZIONI SUI PROVVEDIMENTI  
ADOTTATI A CUBA NEI CONFRONTI DEI DISSIDENTI POLITICI

Tempo complessivo, comprese le dichiarazioni di voto: 3 ore e 15 minuti.

<b>Governo</b>	<b>20 minuti</b>
<b>Richiami al regolamento e tempi tecnici</b>	<b>5 minuti</b>
<b>Gruppi</b>	<b>2 ore e 10 minuti</b>
<i>Forza Italia</i>	<i>29 minuti</i>
<i>Democratici di sinistra-l'Ulivo</i>	<i>25 minuti</i>
<i>Alleanza nazionale</i>	<i>20 minuti</i>
<i>Margherita, DL-l'Ulivo</i>	<i>18 minuti</i>
<i>UDC</i>	<i>14 minuti</i>
<i>Lega Nord Padania</i>	<i>13 minuti</i>
<i>Rifondazione comunista</i>	<i>11 minuti</i>
<b>Gruppo misto</b>	<b>30 minuti</b>
<i>Comunisti italiani</i>	<i>7 minuti</i>
<i>Socialisti democratici italiani</i>	<i>6 minuti</i>
<i>UDEUR-Popolari per l'Europa</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Verdi-l'Ulivo</i>	<i>5 minuti</i>
<i>Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI</i>	<i>4 minuti</i>
<i>Minoranze linguistiche</i>	<i>3 minuti</i>

Al tempo sopra indicato si aggiungono 5 minuti per l'illustrazione di ciascuna mozione. Per lo svolgimento di interventi a titolo personale sono attribuiti 10 minuti.

---

IL CONSIGLIERE CAPO  
DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
Dott. Vincenzo Arista

---

Licenziato per la stampa alle 22,10.